



La Ballata dei Digitali Incompetenti

Di Marco Guastavigna



C'era una volta, nell'“Associazione per la Salvaguardia delle Antiche Tradizioni”, un trio che si autodefiniva il “Triumvirato Digitale”. Erano Leone, Guido e Patrizia. Si credevano maghi del web, ma in realtà, se Internet fosse stato un oceano, loro sarebbero annegati in una pozzanghera.



Il loro primo grande progetto fu un post sui social media per annunciare la “Festa del Raccolto Antico”. Ma la tastiera, nelle loro mani, era uno strumento imprevedibile. Scrissero “Festa del Racconto Antico”, e la gente si presentò aspettandosi storie invece che zucche.



"Non è colpa nostra!" sentenziò Leone, dopo una riunione d'emergenza. "La gente non capisce la nostra genialità." Guido annuì con fervore. "Ci serve un professionista," propose Patrizia, "qualcuno che traduca la nostra visione in qualcosa che anche i semplici possano capire."



Contattarono un giovane e brillante web designer. "Vogliamo un sito che sia... etereo," disse Leone. "Con una sinergia cromatica che evochi il passato ma parli al futuro," aggiunse Patrizia. "E che sia virale, ma di classe," concluse Guido. Il designer li guardava con lo stesso smarrimento di chi cerca di leggere un'etichetta scritta in una lingua aliena.



Il designer, pagato profumatamente, consegnò un sito web pieno di nuvole fluttuanti e colori pastello. Sembrava la pubblicità di una spa di lusso. "È... interessante," disse Patrizia, non osando ammettere che non era affatto quello che voleva. "Molto... concettuale," mormorò Leone.



"Questo non capiva nulla," dichiarò Guido. "Ci serve un esperto di social media!" Trovarono una ragazza energica con occhiali alla moda. "Vogliamo 'buzz'!" esclamò Leone. "Vogliamo 'engagement'!" rincarò Patrizia. La ragazza sorrise e promise un'interazione senza precedenti.



Il giorno dopo, la pagina dell'associazione fu invasa da gattini che ballavano, meme incomprensibili e hashtag come #TradizioniTOP. I soci più anziani chiamarono, preoccupati, chiedendo se l'account fosse stato hackerato da un adolescente.



Il presidente dell'associazione, un uomo saggio e paziente, li convocò. Non alzò la voce. Indicò semplicemente una pila di fatture sul suo tavolo. "Avete speso una fortuna," disse con un sospiro, "per trasformare la nostra storia in una barzelletta."



Leone, Guido e Patrizia sedevano in silenzio nel loro ufficio. Sullo schermo di un computer c'erano le nuvole eteree del sito web. Su un altro, un gattino con un cappello da contadino. Avevano seguito le loro stesse, magnifiche idee. Come era potuto andare tutto così storto?



Il presidente prese il suo vecchio telefono, scattò una foto un po' sfocata di un antico telaio e scrisse: "A volte, le cose più belle sono le più semplici. E le più vere." Il post ricevette centinaia di cuori. A volte, per comunicare, non serve essere maghi del web. Serve solo avere qualcosa da dire. E dirlo con il cuore.